DIARIO. DAL MEETING DI RIMINI **DI GIORGIO VITTADINI**

Le virtù delle Fondazioni

Cosa c'entrano le Fondazioni di origine bancaria con l'esperienza cristiana, con la fede popolare, con i desideri di uomini e realtà sociali? Cosa c'entrano Guzzetti, Pinza, Volonté, Ornaghi che parlano di questi temi al Meeting con lo scopo del Meeting stesso? Per capire bisogna ricordare che, nella tradizione del nostro Paese, le aggregazioni nate da un'ispirazione ideale hanno sempre dato origine a realtà che, senza aspettare lo Stato o potenti mecenati, hanno saputo interpretare le necessità profonde del popolo. In particolare, la creatività e il realismo cristiano hanno generato opere artistiche, caritative e culturali al servizio dei bisogni più veri e profondi della gente.

Nell'ultimo bilancio le Fondazioni di origine bancaria hanno erogato 1044 milioni di euro a realtà che operano per il 28,9% in arte e cultura, per il 16,4% in istruzione e formazione, per il 12,5% in attività di assistenza sociale, per il 12% in attività filantropiche, per il 10,4% in campo sanitario, per l'8,9% nella ricerca scientifica, per il 6,7% nello sviluppo del territorio. Qui sta l'importanza di queste Fondazioni.

Non è detto che tutti i finanziamenti vadano a buon fine. Anzi, tutti concordano nel dire che le Fondazioni di origine bancaria devono passare da finanziamenti a pioggia a disegni strategici, da erogazioni a fondo perduto a cofinanziamenti. Entro questi limiti, le erogazioni finanziate verso realtà di società civile (ieri dalle Casse di Risparmio, oggi dalle Fondazioni), soprattutto nel momento in cui i fondi del welfare state scarseggiano, sono di enorme importanza.

Se ne è reso conto anche Tremonti nell'ultimo periodo della sua permanenza al ministero, quando ha emanato un regolamento che ne riconosce l'autonomia e ha chiesto loro di contribuire allo sviluppo attraverso la partecipazione alla rinnovata Cassa depositi e prestiti. Invertendo la tendenza posta dall'iniqua tassazione del precedente provvedimento che ne ostacolava le erogazioni liberali, politici, economisti e operatori sociali possono vedere nelle Fondazioni di origine bancaria un esempio di enorme importanza che, al di là degli schieramenti politici, è necessario per un'Italia riformista che voglia opporsi al rischio di un precoce declino.

Le erogazioni di queste Fondazioni non fanno diventare né santi, né cittadini virtuosi, né inventano scienziati, ma laddove ci sono santi, operatori di pace e di giustizia, uomini religiosi e amanti dell'uomo, invenzioni e creazioni geniali, possono sostenere l'azione e ampliare gli esiti virtuosi. Il che non è poco per chi non vive nell'astrattezza dei suoi pensieri....